



Ieri, oggi e chissà.....

autobiografia di Angela M.

a cura di Rossana Forlano

Ieri, oggi e chissà.....

autobiografia di Angela M.

Prefazione

Non avrei mai immaginato di scrivere un' intervista e di scoprire che la stessa intervistata è riuscita a trasmettermi emozioni contrastanti: gioia, tristezza, allegria e speranza.

Ho chiesto la disponibilità alla mamma di una adolescente che viene al Centro Don Bosco, Associazione nella quale opero come volontaria, per il potenziamento scolastico. La ragazzina si chiama Antonella B. e ha bisogno essere seguita nei compiti perché da sola non riesce. La mamma, ha accettato il mio invito e con gentilezza e commozione ha ripercorso frammenti della sua vita, soffermandosi a sottolineare i suoi difficili momenti. Lei è molto impegnata nel seguire la sua seconda figlia Lucia.... L'ho invitata presso il Centro Don Bosco, per lei era più comodo venire da me, si sentiva più libera di parlare, infatti subito si è instaurato un clima confidenziale. Quando mi raccontava di Lucia veniva fuori tutta la rabbia e il dispiacere di sentirsi impotente, di non avere certezze per il futuro della piccola.

IERI

Sono Angela, la mamma di Antonella e Lucia B. Sono abbastanza alta, bionda, devo stare molto attenta a mangiare perché tendo a ingrassare, sono molto disponibile e volenterosa. Indosso molto spesso pantaloni e scarpe basse per comodità perché devo accompagnare le bambine a scuola, riprenderle all'uscita, badare alla casa, alla famiglia, preparare da mangiare



e soprattutto seguire Lucia. La domenica mi piace mettere le scarpe con il tacco perché è una giornata più tranquilla e molto spesso vado a mangiare dai miei genitori.

Sono negata per lo studio e per questo non posso seguire Antonella, per Lucia la questione è diversa. Poi ti racconto. Ho due fratelli, uno più grande che si è sposato l'anno scorso: una giornata indimenticabile. Sono stata sua testimone di nozze e per l'occasione ho comprato un bellissimo abito lungo rosa antico con il corpino tutto ricamato.

Mio fratello più piccolo vive con i miei genitori.

Mi piace molto la pizza. E' bello soprattutto quando vado in pizzeria, in genere in qualche occasione o per festeggiare qualche compleanno. Ogni

volta scelgo un gusto nuovo, mi piace cambiare! E' buona e profumata e mi piace quando andiamo in pizzeria perché mi devo preparare, vestire e truccare. A volte la preparo a casa e quando la tolgo dal forno tutta la casa profuma di pizza, mi piace mangiare anche il bordo croccante . Mi piace molto anche il dolce di qualsiasi tipo: pasticcini e torte. Quando mangio da mia madre, la domenica a fine pranzo c'è sempre qualcosa di dolce. Per festeggiare i compleanni la torta non deve mancare, mi piace scegliere le sue decorazioni.

Ricordo che non mi piaceva andare a scuola. Preferivo cucire, sentire la musica, uscire con le mie amiche, fare passeggiate o giocare per strada. Aiutavo mia madre nel tenere pulita la casa: la camera di mio fratello era la più disordinata al contrario della sua che era sempre ordinata e pulita. Stavo bene. Vivevo senza problemi, i miei genitori mi accontentavano in tutto, mi compravano vestiti nuovi in ogni occasione. Ricordo che alle feste comandate indossavo sempre cose nuove e di moda. Ancora oggi la mia famiglia è molto importante. Mi aiutano con le bambine, la domenica mangiamo insieme, La mia famiglia è un punto di riferimento della mia vita.

MIO MARITO

Passeggiavo con le mie amiche e lo incontrai per strada. Lui mi chiese di uscire e per un periodo iniziammo a frequentarci. Io già a 14 anni ero bella formata, mi distinguevo tra le mie amiche, ero alta e molto appariscente. Cominciammo a uscire quasi tutte le sere, chiacchieravamo, passeggiavamo, lui è più grande di me di un anno. Una sera eravamo mano nella mano e lui mi chiese in maniera molto semplice se volevo diventare la sua fidanzata. Dopo qualche mese poi ci lasciammo, non ricordo il perché: forse perché a me piaceva uscire con gli altri mentre lui preferiva stare solo con me? Mah, non so. Ricordo che stavo molto male. Mi sentivo abbandonata. Lo amavo e desiderato stare con lui.



Per fortuna dopo qualche mese lui ritornò e mi disse di amarmi. Mi sono sentita la ragazza più felice del mondo. (Oggi, non è proprio così, posso dire che faccio una vita un po' monotona, ma non posso far nulla, almeno per il momento).

Dopo essermi ricongiunta con il mio fidanzato, Agostino, ho scoperto di essere in attesa di un figlio.

Era il 4 novembre e immaginavo di essere all'inizio della gravidanza. Pensai subito di abortire ma andando dal ginecologo mi disse che ero già a cinque mesi.... da quel giorno è cambiata la mia vita.

Non immaginavo di essere incinta, avevo appena 16 anni. Mi ero arrotondata, ma pensavo di mangiare troppo, avevo molta fame. Fu mia madre a portarmi dal medico e alla notizia... si mise a urlare e mio padre per non so quante volte mi chiedeva: "Ma come ti è venuto in mente? Cosa hai combinato?" Completamente incosciente mi veniva da ridere, non mi rendevo conto di quello che mi stava accadendo. Prima di sapere di aspettare un bambino, andavo al mare, facevo i tuffi dallo scoglio, non avevo paura di nulla. Il pancione cresceva e non mi preoccupavo, ero felice (forse incosciente). I parenti dopo lo shock iniziale accettarono la bella notizia.

Fortunatamente Agostino mi disse di andare avanti, di non dar retta a nessuno perché insieme avremmo affrontato la nascita e con il raggiungimento della maggior età ci saremmo sposati.

L'incoscienza mi fece vivere quel delicato momento in modo spensierato e con allegria. L'amore rende tutto più bello anche le situazioni più complicate.

Finalmente arrivò il giorno del parto. Fu un parto senza problemi e senza rendermene conto nacque subito una bellissima bambina bionda dagli occhi azzurro mare , una bambola. L'abbiamo chiamata Antonella. E' il nome della seconda mamma di mio suocero. Lui è stato adottato e siccome ci teneva molto alla sua mamma adottiva mi chiese di chiamarla così se non avessi avuto nulla in contrario .

Quando la bambina compì cinque mesi ci sposammo e battezzammo Antonella. Fu una doppia festa. Io indossai un bellissimo abito bianco da sposa, lungo con lo strascico, il corpino di pizzo e un velo lunghissimo. Tutti prendevano in braccio la bambina che rideva, sembrava partecipare anche lei alla festa. Baci, abbracci, auguri. Tutto era molto bello.

OGGI

Ora cominciano i problemi. Dopo tre anni di matrimonio scoprii di essere nuovamente in attesa. Questa volta fu diverso, ero consapevole e la gravidanza proseguì bene. Così nacque Lucia, il nome di mia madre. Mi sembrò bellissima e perfetta. I problemi cominciarono verso i tre / quattro mesi quando in una visita medica il pediatra mi disse della sindrome di down. All'inizio fu molto difficile accettare l'idea della disabilità. Da lì ho cominciato a portare la bambina da vari specialisti. La neuropsichiatra mi disse che la bambina aveva anche un ritardo psicomotorio e bisognava fare ulteriori accertamenti. Così approfondimmo con la mappa cromosomica da cui risultò una micro duplicazione paterna. L'importanza della disabilità non è compresa da mio marito perché tutt'ora quella che va avanti e dietro per la terapia, i dottori, sono io, lui è solo consapevole, è come se si fosse rassegnato. Ho seguito mia figlia in tutti i ricoveri, non la lascio un istante. Lucia è una bambina che è riuscita, fortunatamente, a camminare, a mangiare e andare in bagno da sola. Ci vuole molto tempo per imparare ad affrontare la confusione, le esigenze fisiche, le difficoltà di comportamento di Lucia senza tenere conto delle spese da sostenere. Naturalmente tutto pesa su di me perché bisogna fare tantissime attività: fisioterapia,

logopedia, stimolazioni. Per non parlare del linguaggio: all'inizio non parlava assolutamente, ora dice pochissime parole, ma per me è una conquista. Durante le varie visite specialistiche è venuto fuori che Lucia è anche autistica e qui la cosa si aggrava, devi essere presente 24 ore su 24. Lucia ha bisogno di cure e attenzioni speciali. Tutta la mia energia è data a lei. Mi piacerebbe ogni tanto di un po' di tregua e aiuto da parte del papà dalle responsabilità delle cure di Lucia. Anche in questo caso la presenza del papà è superficiale, mi dice spesso: "E' successo, pazienza". Quindi, ancora una volta non riesce a capire i miei impegni, devo badare alla casa, ai servizi, alla terapia, alla scuola, alla famiglia. Non capisce che anch'io ho bisogno di essere compresa altrimenti mi ammalo.



Nei controlli effettuati nell'anno 2021 i dottori hanno confermato la diagnosi dell'autismo. Ora mi rendo conto che ho difficoltà ad affrontare questa diagnosi, mi sento sola perché mio marito non collabora per niente. A volte mi sento di soffocare.

E' un periodo difficile. Purtroppo ho deciso che se ho voglia di fare una cosa la faccio con o senza di lui. Spesso esco da sola con mia madre o

con i miei parenti. Lui rimane a casa. Se per esempio voglio uscire lui mi dice "Vai con tua cugina."

CHISSA'



Per fortuna c'è la mia famiglia. Ti dico che quando Lucia ha fatto la prima comunione, ha voluto ballare con mio padre, cioè il nonno e non con il suo papà. Questo significa che nella sua disabilità avverte il suo distacco. Mi rendo conto che a ogni giorno che passa non ne posso più, che quando ho la possibilità di trascorrere un pomeriggio senza di lui mi sento libera, sto benissimo. Allora ho pensato che se ho voglia di fare qualcosa la faccio e basta. Sto così, non voglio lasciarlo anche perché non so dove andare. Spero solo che i miei genitori vivano a lungo perché mi aiutano molto. Voglio pensare che lui non lo fa per cattiveria ma perché ha gli stessi geni di Lucia. Sto pensando molto in questi giorni sul mio futuro e soprattutto a quello della bambina, ma lui vive alla giornata. Mah. Per il momento devo stare con la mia famiglia, quanto a mio marito voglio andare dal sacerdote. Ho bisogno di qualcuno che mi ascolti. Se vado avanti è per le bambine. Mio marito ogni volta mi promette di cambiare, ma non è vero. Non ci capiamo, il cambiamento non si vede, sono stanca di litigare. Penso un futuro con un uomo che riesce a capirmi e qualcuno mi ha detto che la

scelta è mia: continuare o troncare? Una volta un confidente mi ha detto “Ormai la candela si è spenta!” A volte penso che è più facile dire basta, ma non riesco: le mie figlie vengono al primo posto. Forse un domani chissà!

Postfazione

Intervistare Angela è stato piacevole. E' stata l'opportunità coinvolgente, tutto si è trasformato in emozioni.

Ha condiviso una parte della sua vita raccontandomi momenti delicati che le riaffioravano come se il tempo si fosse fermato. A volte il suo viso era segnato da sorrisi, a volte corrugava la fronte per ricordarsi con esattezza momenti riposti nel dimenticatoio per il tempo passato, altre volte i suoi occhi si riempivano di lacrime. Mi ha raccontato frammenti della sua vita parlandomi sapendo di non essere giudicata. E' riuscita ad esprimere le sue emozioni perché non conoscevo nulla della sua vita privata e questo le ha permesso di parlarmi con il cuore in mano